

# UGUAGLIANZA FRA LE MURA DOMESTICHE

di Paola Lippi

Per secoli la donna non ha potuto esercitare un'attività, avere un lavoro, possedere delle proprietà, l'uomo aveva il potere assoluto sulla moglie e sulla famiglia. Le donne erano costrette a sottostare a questa realtà. Poi stanche della situazione hanno cominciato a ribellarsi e a combattere con tutte le loro forze per la loro emancipazione fino ad ottenerla. In teoria, oggi, le donne e gli uomini hanno gli stessi diritti e doveri, hanno le stesse opportunità sia nel lavoro che nella vita di coppia. Per due persone che vogliono vivere insieme, infatti, è scontato partire dal presupposto che tutte le decisioni e i compiti verranno gestiti da entrambi, alla pari.

Ma nella pratica le cose non vanno così bene quanto a equilibrio e parità, soprattutto, quando nascono dei figli. Come sempre, ancora oggi, è lei a dedicare più tempo e energie alle faccende domestiche e alla cura dei figli, anche quando lavora. Talvolta i mariti "danno una mano" ma si scelgono le parti migliori: giocare con i bambini non aiutarli nei compiti di scuola!

Molte donne sono insoddisfatte vorrebbero più equilibrio nella distribuzione dei compiti, si scontrano con i loro partner ma le disuguaglianze rimangono.

La sociologa Aafke Komter, studiando la questione attraverso una ricerca accurata basata su una serie di interviste, ha individuato diversi fattori che rendono difficoltosa la parità nelle relazioni di coppia. Le donne impiegano strategie di potere inadeguate, indirette, cercano di modificare la loro realtà con tattiche prudenti, critiche mascherate, allusioni più o meno chiare che in verità non portano a niente. L'attesa è un'altra strategia femminile, le donne sperano che basti avere pazienza per ottenere un cambiamento, cosa che al contrario non avviene. Anche gli uomini si servono di questa strategia ma con molta

più efficacia, restando passivi e ignorando il problema riescono a mantenere tutto immutato, restando sordi alle richieste di cambiamento. Un'altra strategia, vincente per l'uomo, è la discussione: le mogli lamentano la loro frustrazione, la loro insoddisfazione ma i mariti riescono a persuaderle che tutto va per il meglio, con buone argomentazioni dimostrano che la loro è una situazione privilegiata, che le loro richieste sono irragionevoli e che non hanno nessun motivo di essere insoddisfatte. La donna ne esce rassegnata, "le cose sono quelle che sono, non si può avere tutto quello che si desidera". Secondo la Komter la disparità dei sessi, oltre alle strategie di potere ha anche altre cause: in primo luogo l'autostima. Negli uomini è molto più accentuata rispetto alle donne che tendono, troppo spesso, a sminuirsi. Un'altra causa sono le distorsioni percettive, gli uomini sottovalutano sistematicamente il tempo dedicato dalle compagne ai figli e alla casa, mentre sopravvalutano il proprio contributo, questo atteggiamento è molto comune e assicura agli uomini un vantaggio psicologico: convinti di fare già molto, non vedono nessuna necessità di impegnarsi di più e considerano ingiustificate le pretese delle compagne. Infine esistono i preconcetti tradizionali, condivisi sia dalle donne che dagli uomini, che tendono a legittimare lo *status quo*: le donne ricavano più gioia degli uomini dall'educazione dei figli, hanno più pazienza, sono molto più brave nei lavori domestici, hanno più talento in questi ambiti. Spesso gli uomini riconoscono che le loro compagne se la cavano benissimo con i bambini e la casa e che loro non saprebbero fare di meglio. Tali affermazioni inducono le donne ad adattarsi a relazioni ineguali rifugiandosi nella rassegnazione. L'apprezzamento diventa ricompensa sufficiente per il loro impegno e spesso è più importante di una parità ottenuta con faticose battaglie, cadendo in una trappola, dal momento che il loro desiderio di cambiamento rimane molto

forte. Se le donne vogliono mettere in moto una trasformazione devono abbandonare le strategie prudenti e rischiare il conflitto. Un conflitto costruttivo, rapporti alla pari, infatti, nascono solo attraverso negoziati e compromessi. Non è quindi il conflitto, ma il desiderio di evitarlo a ogni costo a produrre iniqui rapporti di potere nelle relazioni di coppia.

Un matrimonio è pieno di disparità: moglie e marito hanno caratteristiche, risorse, bisogni diversi; le differenze ci saranno sempre ma se accettate e usate in maniera costruttiva diventeranno punti di forza. Se la vita di coppia dovesse consistere nel garantire sempre e in ogni momento l'uguaglianza, sarebbe come negare le differenze, il progetto di vita in comune diventerebbe un progetto di lotta per il potere.

Una relazione equilibrata si riconosce dalla disponibilità a cedere volontariamente, rinunciando ora l'uno ora l'altro alla posizione di potere. Entrambi devono fidarsi del fatto che ognuno dei due si sforza di mantenere in equilibrio i loro rapporti in questo modo le disuguaglianze passeggero non potranno costituire ragioni di allarme.

Riassunto tratto dall'articolo "Silenzio, immobilismo, persuasione" di Ursula Nuber in *Psicologia contemporanea*, n. 117.

